

LA RICERCA PRESENTATO ALL'UNIVERSITA' IL LIBRO SUGLI EFFETTI DEL DOPO TERREMOTO

L'Appennino si spopola, nonostante la sua bellezza

‘AREE interne e Appennino centrale tra spopolamento e post-sisma’: si è parlato degli effetti del terremoto che ha colpito soprattutto Marche e Umbria nel 2016 – ma non solo – ieri all’Università di Siena, presso il polo didattico Mattioli.

Un convegno che ha spaziato su diversi fronti ma incentrato sulle zone Appenniniche, terre fragili, con l’unica prospettiva ormai certa rappresentata dallo spopolamento progressivo. A moderare l’incontro è stato il professor Fabio Berti, docente dell’ateneo senese di sociologia, presso il Dipartimento di Scienze sociali e politiche cognitive e di ‘analisi delle disuguaglianze sociali’. «Lo spopolamento dell’Appennino è il risultato di queste disuguaglianze, a svantaggio della popolazione – spiega il professore –: queste zone vivono la contraddizione della grande potenzialità in termini di qualità della vita e ambientale e dall’altra parte il grandissimo ostacolo della mancanza di servizi. Stanno scomparendo le scuole, asili non ce ne sono già più, i trasporti sono assai rari. Poi la sanità: per andare all’ospedale più vicino ci vogliono ore. La sfida di oggi è dunque capire come questa vita, ottima in termini di qualità, possa tornare ad essere attrattiva e anche economicamente sostenibile».

IERI al polo Mattioli dell’ateneo è stato presentato il libro, appena pubblicato, frutto di una ricerca nata in ambito interuniversitario, dal titolo ‘Sul fronte del sisma. Una inchiesta militante sul post-terremoto dell’Appennino centrale (2016-2017)’. Protagonista sul campo il collettivo Emidio di Treviri, un gruppo di ricercatori di diverse Università italiane, fra cui quella di Siena, che hanno passato in rassegna tutto quanto messo in piedi, come sistema organizzativo, dopo il terremoto, in aiuto alle popolazioni. E dunque la delocalizzazione delle famiglie, ospitate in alberghi sulla costa prima e nelle casette poi. La seconda parte della ricerca, ancora in corso, sta ‘rileggendo’ invece due esperienze proposte nelle zone del Centro Italia: quella del villaggio Deltaplano a Castelluccio di Norcia e il food center di Amatrice, come tentativi di ‘ripresa’ post-sisma. Esperienze purtroppo non pienamente realizzate né soddisfacenti.

Sempre nel corso dell’incontro di ieri è stato proiettato il film ‘Entroterra. Memorie e desideri delle montagne minori’, frutto anche questo di un collettivo di ricercatori e antropologi riuniti in ‘Boschilla’, che sono andati nei paesi dell’Appennino a raccogliere le testimonianze dei pochi che ancora resistono, allo spopolamento: sono solo anziani e agricoltori.

Paola Tomassoni



RICERCA Il professor Fabio Berti

